

Domenica 14^a Tempo Ordinario – 5 Luglio 2020



Intimità del discepolo

L'abbraccio del discepolo Giovanni con Gesù, la testa appoggiata al suo petto, fanno pensare sia all'essere piccoli e bisognosi, sia alla stanchezza e bisogno di riposo che in Gesù può trovare ristoro.

Ci può essere disorientamento, senso di oppressione, di fallimento, senso di colpa, paura di non farcela ... tante fatiche che il Signore conosce e capisce. Gesù invita a riposarsi in Lui, lasciarsi consolare e sostenere, provare ad essere suoi discepoli e sperimentare con lui che il suo giogo è leggero.

Il disegno di amore di Dio per l'umanità, la stima e la misericordia per ciascuno, il vangelo annunciato da Gesù, sembra rifiutato, impossibile, e anche oggi molto lontano. Ma lo sguardo di Gesù riesce invece a vedere la presenza di Dio, e quasi una sua strategia, oltre quello che appare. Non si realizza l'accoglienza del messia in modo esaltante anche se sembrava la cosa più ovvia tanto era atteso, ma si manifesta anche così qualche tratto del volto del Dio, che non resta bloccato dal rifiuto dei potenti e sapienti, ma porta avanti la sua rivelazione attraverso ogni piccolo che accoglie il suo amore.

Scelta dell'immagine e commento a cura di Chiara S.

PREGHIERA

Signore, insegnaci a pregare.
Dacci la capacità di aprirci alla tua parola
perché penetri in profondità
e raggiunga le ultime radici.
Signore, la terra in cui siamo radicati
è molto più estesa delle nostre consapevolezze
e raggiunge profondità che sfuggono al nostro cuore disattento.
Allarga tu questo cuore stretto
e rendici capaci di percepire
le voci che ci parlano nel profondo
E qui uniscici a quelli che vivono in te.
Dacci la gioia silenziosa e piena di pace della zolla
che si offre all'acqua che la vivifica e la rende feconda.
Donaci la capacità di fondere e mescolare la terra nostra
con l'acqua del tuo Spirito
e di generare in noi vita nuova
che si esprima in luce e bellezza.
Donaci la pazienza dei tempi oscuri ed opachi,
in cui la terra arida non conosce il sole
e i cieli sono chiusi e senza amore per noi.
La preghiera ci renda, Signore,
pazienti servitori dei cieli,
amici misericordiosi di chi attende,
consapevole o no, che tutto acquisti senso,
pienezza e consistenza,
che tutto si accenda della presenza del Divino.
Amen

G. Vannucci

Preghiamo

O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai miti l'eredità del tuo regno, rendici poveri, liberi ed esultanti, a imitazione del Cristo tuo Figlio, per portare con lui il giogo soave della croce e annunziare agli uomini la gioia che viene da te.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mt 11, 25-30

Io sono mite e umile di cuore.

Dal vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Quello che mi incanta è Gesù che si stupisce del Padre. Una cosa bellissima: il Maestro di Nazaret che è sorpreso da un Dio sempre più fantasioso e inventivo nelle sue trovate, che spiazza tutti, perfino suo Figlio. Cosa è accaduto? Il Vangelo ha appena riferito un periodo di insuccessi, tira una brutta aria: Giovanni è arrestato, Gesù è contestato duramente dai rappresentanti del tempio, i villaggi attorno al lago, dopo la prima ondata di entusiasmo e di miracoli, si sono allontanati. Ed ecco che, in quell'aria di sconfitta, si apre davanti a Gesù uno squarcio inatteso, un capovolgimento improvviso che lo riempie di gioia: Padre, ti benedico, ti rendo lode, ti ringrazio, perché ti sei rivelato ai piccoli. Il posto vuoto dei grandi lo riempiono i piccoli: pescatori, poveri, malati, vedove, bambini, pubblicani, i preferiti da Dio. Gesù non se l'aspettava e si stupisce della novità; la meraviglia lo invade e lo senti felice. Scopre l'agire di Dio, come prima sapeva scoprire, nel fondo di ogni persona, angosce e speranze, e per loro sapeva inventare come risposta parole e gesti di vita, quelli che l'amore ci fa chiamare "miracoli". Hai rivelato queste cose ai piccoli... di quali cose si tratta? Un piccolo, un bambino capisce subito l'essenziale: se gli vuoi bene o no. In fondo è questo il segreto

semplice della vita. Non ce n'è un altro, più profondo. I piccoli, i peccatori, gli ultimi della fila, le periferie del mondo hanno capito che Gesù è venuto a portare la rivoluzione della tenerezza: voi valete più di molti passeri, ha detto l'altra domenica, voi avete il nido nelle sue mani. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Non è difficile Dio: sta al fianco di chi non ce la fa, porta quel pane d'amore di cui ha bisogno ogni cuore umano stanco... E ogni cuore è stanco. Venite, vi darò ristoro. E non già vi presenterò un nuovo catechismo, regole superiori, ma il conforto del vivere. Due mani su cui appoggiare la vita stanca e riprendere il fiato del coraggio. Il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero: parole che sono musica, buona notizia. Gesù è venuto a cancellare la vecchia immagine di Dio. Non più un dito accusatore puntato contro di noi, ma due braccia aperte. È venuto a rendere leggera e fresca la religione, a toglierci di dosso pesi e a darci le ali di una fede che libera. Gesù è un liberatore di energie creative e perciò è amato dai piccoli e dagli oppressi della terra. Imparate da me che sono mite e umile di cuore, cioè imparate dal mio cuore, dal mio modo di amare delicato e indomito. Da lui apprendiamo l'alfabeto della vita; alla scuola del cuore, la sapienza del vivere.

Prima Lettura Zc 9, 9-10

Ecco, a te viene il tuo re umile.

Dal libro del profeta Zaccaria.

«Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!
Ecco, a te viene il tuo re.
Egli è giusto e vittorioso,
umile, cavalca un asino,
un puledro figlio d'asina.
Farà sparire il carro da guerra da Èfrain
e il cavallo da Gerusalemme,
l'arco di guerra sarà spezzato,
annuncerà la pace alle nazioni,
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal Fiume fino ai confini della terra».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura Rm 8, 9. 11-13

Se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Pregghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Piccolo è un bacio
Piccolo è un abbraccio
Piccolo è un sorriso
Non fanno rumore questi gesti,
non creano folle di sostenitori,
non portano riconoscimenti agli occhi delle folle.
Eppure Tu mi insegna
che occorre alimentarsi di bene,
riconoscere la propria pochezza
per essere in grado di comprendere,
leggendo in profondità
dove solo l'occhio del cuore sa arrivare.
E' lì che il mio cuore trova collocazione:
in un giogo dolce e leggero.

Chiara M.